

EDITORIA

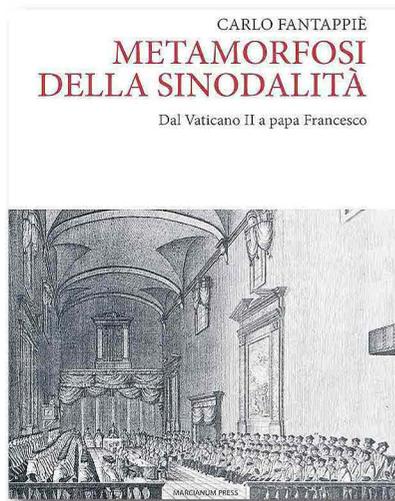
L'evoluzione della sinodalità: un volume di Carlo Fantappiè

Sinodalità è ormai divenuta una parola chiave del programma di papa Francesco, che ha indetto su questo tema un sinodo dei vescovi per l'ottobre 2023 e 2024.

Per la prima volta, nella storia bimillenaria della Chiesa, sono virtualmente invitati tutti i fedeli del pianeta a esprimere la loro voce e le loro esigenze, a dare il loro parere sulle riforme possibili e necessarie. Siamo di fronte a un passaggio cruciale, dal cui esito molto dipenderà del futuro della Chiesa e della sua missione.

Purtroppo nella discussione pubblica l'ideale di una "Chiesa sinodale" finisce, abbastanza spesso, per ridursi a uno slogan privo di contenuti determinati oppure per lasciare adito a strumentalizzazioni ideologiche, a seconda del modo di vedere il ruolo della Chiesa nel mondo.

Per questo il prof. Carlo Fantappiè, ordinario di Diritto canonico presso l'Università di Roma Tre, nel suo nuovo volume edito per i tipi di Marcianum Press (2023) dal titolo: "Metamorfosi della sinodalità: Dal Vaticano II a papa Francesco", si è proposto un triplice scopo: precisare cosa si debba intendere per sinodalità; determinare la sua portata teologica; porre in risalto i limiti e gli equivoci cui essa va incontro. Nel volume viene ricostruito l'origine e lo sviluppo del concetto di sinodalità dal Vaticano II a



papa Francesco, le molteplici oscillazioni e variazioni semantiche cui esso è stato soggetto nonché le differenti forme di ricezione che ha dato luogo fra teologi, canonisti e sociologi.

Non è difficile accorgersi che i contenuti attuali della «nuova sinodalità» hanno in gran parte perduto il legame con le antiche fondazioni teologiche e canonistiche: al loro posto è subentrata una metodologia psicologica e sociologica che assorbe le radici storico-istituzionali della sinodalità e le plasma di una varietà di significati pastorali, culturali, sociali e politici.

Sullo sfondo resta un interrogativo: con la nuova sinodalità papa Francesco si propone di rispondere all'attuale crisi sistemica della Chiesa mediante una nuova e più radicale forma di ricezione del Vaticano II oppure attuare il transito da una "Chiesa gerarchica" a una "Chiesa sinodale" in stato permanente, e quindi modificarne la struttura di governo facente perno da un millennio su papa, curia romana e collegio cardinalizio?

Giuseppe Antonio Valletta